L’idea nacque a Barcis dall’incontro tra Maurizio Salvador e Vittorio Sgarbi

Le origini Il premio Cavallini nasce a Barcis nell’ambito di un altro concorso letterario, il Giuseppe Malattia della Vallata. «Nella primavera del 1996 – ricorda Maurizio Salvador – da sindaco di Barcis ebbi la fortuna di incontrare Vittorio Sgarbi che salì in Valcellina. In quella occasione gli feci omaggio di alcune pubblicazioni che avevamo realizzato nell’ambito del premio Malattia, assieme al regolamento e alla composizione della giuria». Sgarbi notò il nome di Antonio Piromalli, frequentatore della sua casa. «Piromalli – spiegò Sgarbi – è stato vicino ai miei genitori, a mia madre in particolare e a mio zio, quando insegnava a Ferrara, e si è creata nella mia famiglia una piccola religione, un singolare culto, il mito della letteratura». Da questo incontro, nacque in Sgarbi l’idea di istituire il premio in ricordo dello zio Bruno Cavallini, nato a Santa Maria di Codifiume (provincia di Ferrara) il 26 maggio 1920 e scomparso il primo aprile 1984. Un professore con una sensibilità artistica e culturale fuori del comune. «Ebbe straordinaria sensibilità umana e artistica – spiegano gli organizzatori del premio –, una nota personalissima di fierezza e di malinconia nella partecipazione ai problemi della cultura (del rapporto con la società, dell’autonomia e della specificità dell’arte). La sua conversazione culturale era fervida, impegnata, volta alla ricerca delle radici e dell’autenticità dell’uomo. Classicità e modernità, cristianesimo e socialità erano da lui vissuti problematicamente». Nei primi anni il premio è stato consegnato nel corso di una cerimonia a Barcis, per poi essere trasferito a Pordenone. Due anni fa lo “sdoppiamento”, con un riconoscimento per la saggistica e uno per la narrativa. Nell’edizione 2008 il premio è stato assegnato a Lucio Dalla e Marco Alemanno per “Gli occhi di Lucio” e a Matteo Collura per “Sicilia sconosciuta”.

Dal Messaggero Veneto del 01-11-09